

RETROSCENA CL STRIZZA L'OCCHIO A SINISTRA

Tra Leo e Chiampa l'idillio continua

Maria Teresa Martinengo

Dario Odifreddi, da ieri presidente della Compagnia delle Opere del Piemonte, l'ha inserito come ultimo punto del suo programma: «Dialogo aperto e franco con la politica senza preclusioni di schieramento, misurandoci sui problemi reali». Ultimo punto, ma non meno importante del resto (sostegno alla piccola e media impresa, alle grandi opere di carità come il Banco alimentare, battaglia per la libertà di scelta educativa...). Il neo-presidente, superesperto di formazione e consulenza alle imprese, ribadisce una «tendenza» che è nell'aria: tendenza all'apertura e al dialogo con la sinistra che aleggia intorno a una personalità storica di Comunione e Liberazione (di cui la Compagnia è il braccio economico-finanziario), l'ex assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo, Forza Italia.

In questo momento di dibattito sul futuro dell'assessore comunale alla Cultura Alfieri, di Leo si dice che non sarebbe sordo alle sirene di Chiamparino, e addirittura qualcuno sussurra che potrebbe essere lui il successore del Fiorenzo, se nel 2006 il sindaco verrà riconfermato. D'altra parte la simpatia per Chiamparino, Leo non l'ha mai nascosta. E si sente ricambiato: gli è grato ancora oggi per l'elogio che gli ha fatto il 25 aprile, sul palco delle celebrazioni. Qual giorno, Leo si è svestito dei panni azzurri polisti ed è diventato l'esponente di una componente cattolica progressista con cui si può lavorare» (parole di Chiamparino riferite, tempo fa, dallo stesso Leo). Non è una novità, del resto, che l'ex assessore ricordi spesso che in Cl non c'è nessun dogma berlusconiano. E' dunque Cl lo sfondo sul quale immaginare il futuro, non quello della Casa della Libertà.

Ma non solo con Chiamparino c'è sintonia da tempo. Dal vice capogruppo Ds in consiglio regionale, Nino Boeti, Leo ha ricevuto «medaglie» come il sentirsi ricordare per i successi sul fronte della cultura, in antitesi ai disastri della giunta Ghigo nella sanità. Anello di congiunzione, terreno di confine. Senza contare che Leo ha una quota di elettorato il cui cuore batte, nei fatti, a sinistra. E ci mancherebbe che non fosse così. Ricordando «Piazza dei Mestieri» - il lussuoso megacentro di formazione professionale gestito dalla Compagnia delle Opere e realizzato grazie a Regione, Comune e fondazioni banca-



L'ex assessore Giampiero Leo

rie -, Leo ha sempre detto che avrebbe voluto «fare altrettanto per la sinistra, con Belleville, "scuola di creatività" dei giovani torinesi». Invece, Belleville, nonostante la legge regionale sui centri studenteschi autogestiti, non è decollata.

Il disappunto di Leo - per non aver potuto essere ecumenico fino in fondo - è ripreso da Odifreddi. Che ieri diceva: «Sbaglia l'attuale assessore regionale alla Cultura Gianni Oliva a dire che non si farà un'altra Piazza dei Mestieri: nella città servono punti aggregativi». Una cosa sola, «un sol uomo» Cl, Compagnia delle Opere, personalità impegnate nella politica. «Siamo per scelta e per dna nemici di ogni collateralismo, i tentativi di collocarci a destra o a sinistra sono libere interpretazioni senza radicamento. Con Leo condividiamo un'amicizia e un rapporto, prima di considerare l'essere Dc o Fd». Il neo-presidente cita il macro-esempio dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, forte di 260 parlamentari di tutto l'arco costituzionale: «Su certi temi senza un accordo bipartisan non si fa nulla. I nostri riferimenti sono le persone che lavorano per il bene comune. In Piemonte avevamo un'ottima relazione con l'ex assessore Pichetto, oggi l'abbiamo con Bairati. E anche con la presidente Bresso abbiamo un rapporto leale e franco. Non si pensi a innamoramenti estemporanei. Cl è il duogo dell'unità assoluta. Da Formigoni in giù, la benedizione sembrerebbe già data.